



Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Adesione al Progetto progetto Km 0''

- promosso da Confindustria Chieti-Pescara -

AVES
Area Valorizzazione Economica e Sociale

Assergi, 14 febbraio 2019

Progetto di tutela e valorizzazione del comparto ovino

Adesione al Progetto Km 0

- promosso da Confindustria Chieti-Pescara -

Premessa

L'Italia, fino al dopoguerra, è stata una nazione dalla forte connotazione rurale e, specialmente nelle zone marginali e montane, l'allevamento ovino ha contribuito per generazioni al sostentamento di intere popolazioni.

La pecora, animale pioniere per eccellenza – ha permesso l'utilizzazione di terre nuove e ha avuto tradizionalmente la funzione di avviare l'impiego estensivo dei pascoli per fornire carne, latte e lana.

Quest'ultima, per secoli, è stata una delle fibre tessili naturali più utilizzate grazie alle notevoli peculiarità e caratteristiche che ne hanno consentito l'impiego in numerosi ambiti.

Conseguentemente, nel tempo, interi comprensori si sono sviluppati attorno alla trasformazione e lavorazione della lana suda in filati con una specializzazione di filiera molto vivace ed economicamente vantaggiosa.

L'evoluzione nel tempo

Purtroppo, nel tempo, il settore zootecnico ha riscontrato una crisi generalizzata che ha coinvolto anche il settore ovino.

Attività e produzioni un tempo redditizie oggi sono in sofferenza a causa della concorrenza estera, del costante incremento dei costi di gestione e del mutamento dei gusti dei consumatori.

Pur con trend negativo dei numeri di capi ovini allevati in Italia, la consistenza attuale è comunque degna di nota.

La qualità della lana italiana

Per ciò che attiene alle caratteristiche della lana, nel recente passato, complice la concorrenza delle fibre sintetiche ed un orientamento produttivo verso l'allevamento di razze ovine da latte, la qualità - specialmente in termini di micronaggio - è andata via via diminuendo.

Conseguentemente, in una spirale negativa, il valore economico della stessa è sceso portando lo stesso allevatore a considerare tale produzione non tanto una risorsa quanto un male necessario il cui ricavo derivante dalla vendita non copre nemmeno i costi di tosatura.

Su tali presupposti l'allevatore tosa, imballa e stocca la lana senza la necessaria cura e attenzione contribuendo ad un ulteriore decremento della qualità della stessa.

La normativa comunitaria e nazionale

I principali riferimenti normativi di settore - Regolamento (CE) n. 1069/2009 del 21 ottobre 2009 - Regolamento (UE) N. 142/2011 del 25 febbraio 2011 - Decreto Legislativo del 1 ottobre 2012, n. 186, dettano regole precise riguardo la definizione di lana e dei relativi utilizzi e movimentazioni; paradossalmente, nonostante le imposizioni previste da tali norme, si è assistito ad una reazione, ad uno scossone che ha portato a ripensare all'intero sistema di filiera partendo dal basso, dai primi anelli della catena, imponendo di fatto un approccio sistemico differente che ha messo in luce le principali mancanze nazionali di settore che possono essere così di seguito sintetizzate:

- frammentazione della produzione;
- enorme difformità della qualità e omogeneità della lana
- poca conoscenza della materia prima lana e delle esigenze dell'industria
- mancanza di regole comuni relativamente alla tosatura, alla prima cernita in allevamento, allo stoccaggio e all'imballaggio;
- mancanza di associazionismo e di un organo referente di comparto.

Anche l'Abruzzo e conseguentemente, il territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, soffre delle medesime difficoltà, spesso acute dalla marginalità dei territori e dalle condizioni climatiche estreme.

Le iniziative già messe in campo dall'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Partendo dalle principali mancanze e criticità di cui sopra, l'Ente parco ha messo in campo uno specifico progetto legato alla filiera della lana denominato Progetto Pecunia.

La convinzione che i prezzi di ritiro della lana spuntati dagli allevatori fossero inferiori rispetto al potenziale valore del prodotto e che tale situazione potesse essere invertita solamente se legata ad un processo di miglioramento qualitativo della materia prima, ha spinto l'Ente Parco ad affrontare la problematica, esaminando i passi più appropriati da compiere per arrivare ad una soluzione, senza gravosi stravolgimenti tecnici e/o zootecnici da proporre agli allevatori e senza eccessivi interventi pubblici di sostegno che avrebbero potuto alterare e falsare il mercato.

L'incremento del prezzo di vendita della lana che non ripaga nemmeno le spese di manodopera necessaria alla tosa, non è che è la punta dell'iceberg di tutta una serie di obiettivi che il progetto si è prefissato e che ha tentato di risolvere.

Oltre all'aspetto economico, alla possibilità di creare o mantenere opportunità occupazionali, di ridare dignità e valore ai prodotti zootecnici, non bisogna dimenticare anche il nesso positivo esistente tra allevatore e ambiente. Una costante presenza dell'allevatore nell'area protetta, implica un costante presidio del territorio e richiede un'attenta gestione dei prati e dei pascoli, con conseguente vantaggio a difesa delle biodiversità agraria.

Il progetto, pur con un percorso tortuoso ed in salita, ha invogliato gli allevatori ad organizzarsi in maniera tale da gestire la lana raccolta in maniera tracciata e secondo precisi passaggi nel rispetto delle prescrizioni previste dalla recente normativa vigente in materia.

Obiettivi principali del progetto

- Garantire all'allevatore la giusta remunerazione dalla vendita della lana;
- Ricreare interesse sulla lana autoctona;
- Ricreare la filiera;
- Gestire in modo razionale, organizzato e funzionale quello che ad oggi è considerato a livello normativo un "rifiuto speciale";
- Recuperare una risorsa economica tradizionale che ha dato benessere e ricchezza in epoche passate;
- Sostenere ed incoraggiare le tipicità locali;
- Incentivare, favorire e rivitalizzare la microeconomia e la diversificazione del reddito;
- Creare nuove opportunità di lavoro e professionalità;
- Incentivare l'artigianato tradizionale;
- Valutare il miglior impiego della materia prima;
- Favorire l'aggregazione fra gli allevatori;
- Ridurre la distanza fra le istituzioni e gli operatori.



Principali risultati del progetto

Tabella riassuntiva risultati 2010		
Dati di adesione e raccolta	Valori	Principali attività/ Accrescimento conoscenze
N° allevatori aderenti	15	
Kg di lana raccolti	17.600	

Tabella riassuntiva risultati 2011		
Dati di adesione e raccolta	Valori	Principali attività/ Accrescimento conoscenze
N° allevatori aderenti	38	Nascita del Centro di Stoccaggio Sperimentale Presso il Centro per l'Ovicoltura S. Marco di Castel del Monte (AQ) nasce il centro di raccolta della lana
Kg portati a selezione	22.000	

Tabella riassuntiva risultati 2012		
Dati di adesione e raccolta	Valori	Principali attività/ Accrescimento conoscenze
N° allevatori aderenti	49	Trasformazione la lana sucida in manufatti: cappelli, sciarpe, plaid, guanti, camicie. L'esposizione al Salone del Gusto di Torino del campionario ha suscitato un discreto interesse, incontrando il favore del pubblico soprattutto per quanto riguarda le sciarpe ed i Plaid. Il Centro di Stoccaggio di Castel del Monte si trasforma in Centro di Stoccaggio e Cernita
Kg portati a selezione	25.000	

Tabella riassuntiva risultati 2013		
Dati di adesione e raccolta	Valori	Principali attività/ Accrescimento conoscenze
N° allevatori aderenti	50	I primi allevatori hanno trasformato in filati la lana suda con produzione di matasse e bumps. L'esposizione al Salone dei Prodotti Tipici dei Parchi del campionario ha suscitato un buon interesse, invogliando la prosecuzione dell'iniziativa di tutela e valorizzazione
Kg portati a selezione	20.800	

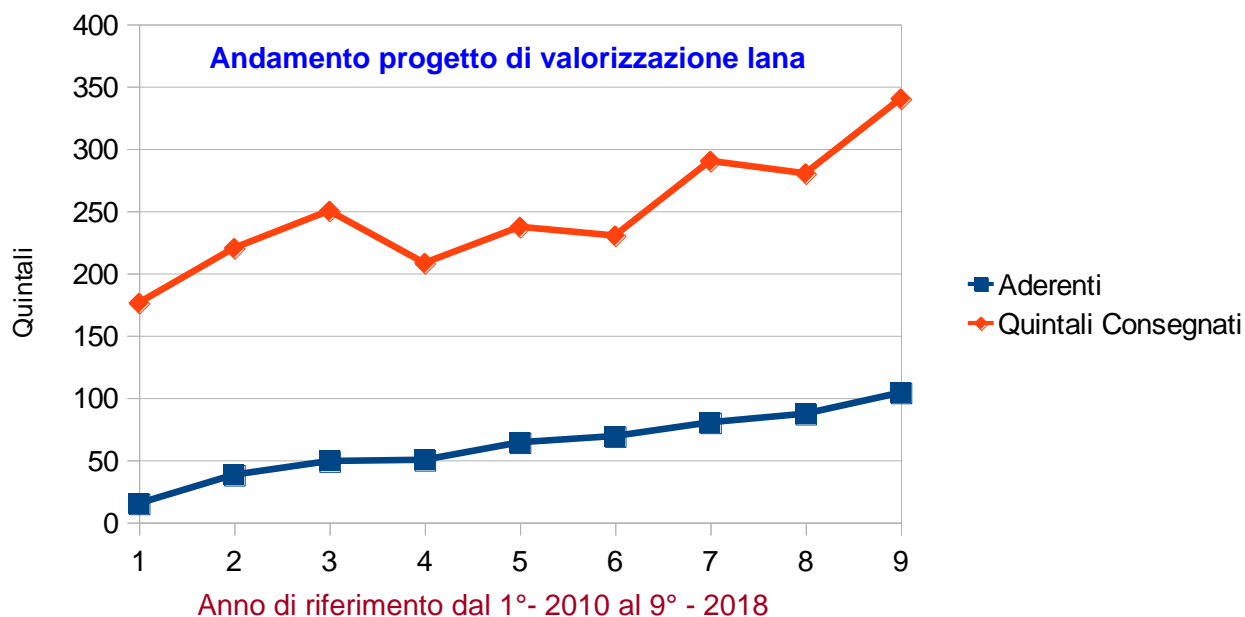
Tabella riassuntiva risultati 2014		
Dati di adesione e raccolta	Valori	Principali attività/ Accrescimento conoscenze
N° allevatori aderenti	64	Continua a crescere il numero di allevatori che hanno trasformato in filati la lana suda con produzione di matasse e bumps. Nasce l'Associazione "Pecunia per la valorizzazione della lana nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga"
Kg portati a selezione	23.700	

Tabella riassuntiva risultati 2015			
Dati di adesione e raccolta	Valori	Dati economici	Valori
N° allevatori aderenti	70	Il progetto di valorizzazione della lana messo in campo dall'Ente Parco è stato oggetto di tesi finale da parte di uno studente del Master in Gestione dello Sviluppo Locale nei Parchi e nelle Aree Naturali, dell'Università di Teramo	
Kg portati a selezione	23.000		

Tabella riassuntiva risultati 2016			
Dati di adesione e raccolta	Valori	Dati economici	Valori
N° allevatori aderenti	80	--	
Kg portati a selezione	29000		

Tabella riassuntiva risultati 2017		
Dati di adesione e raccolta	Valori	
N° allevatori aderenti	87	Il progetto suscita l'interesse di riviste e programmi televisivi Linea Verde, Mela Verde Il Ministero della Salute ha finanziato uno specifico progetto all'Istituto Zooprofilattico dell'Umbria, Marche e Lazio per lo studio del legame tra benessere animale e qualità della lana che vede tra i partner principali l'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga Il progetto di valorizzazione della lana messo in campo dall'Ente Parco è stato oggetto di tesi da parte di una studentessa dell'Università di Perugia
Kg portati a selezione	28000	

Tabella riassuntiva risultati 2018		
Dati di adesione e raccolta	Valori	
N° allevatori aderenti	104	Il progetto suscita l'interesse di riviste e programmi televisivi (Geo & Geo) Il progetto ha suscitato l'interesse della Confindustria di Chieti Pescara ai fini della valorizzazione del comparto tessile
Kg portati a selezione	34000	



I risultati evidenziano che, nel periodo di sperimentazione, si è avuto un costante un incremento del numero degli aderenti così come del numero di allevatori che hanno deciso di trasformare la lana in filati.

Contestualmente è incrementato anche il valore economico della lana percepita dagli allevatori

Uno obiettivi raggiunti di particolarmente interesse e incoraggiamento è risultato essere, tuttavia la costituzione, nel 2014 dell'Associazione Pecunia per la valorizzazione della lana nel Parco del Gran Sasso e Monti della Laga, da parte di allevatori che hanno capito l'importanza dell'unione nell'affrontare la tematica oltre che le potenzialità ancora inesprese legate alla ricostruzione della filiera.

La bontà dell'iniziativa è dimostrata anche dalle richieste di informazioni sul progetto Pecunia in modo da approfondire la tematica, allevatori e istituzioni provenienti da:

- Riserva naturale della Duchessa
- Parco delle Murge
- Monti Simbruini
- Parco del Cilento
- Università di Teramo
- Università di Perugia
- Comunità Montana della Valnerina

Si sottolinea che in tutto il percorso di valorizzazione l'intervento pubblico è stato minimale e soprattutto non ha falsato il mercato, dal momento che i prezzi di vendita della lana sono il risultato di un normale gioco di domanda/offerta.

Stato dell'arte della lana sucida nell'area protetta



Progetto Km 0 – Promosso da Confindustria Chieti-Pescara

Alla luce di quanto fino ad oggi attuato ai fini della tutela del comparto ovino e stante le preziose informazioni ricavate, il know-how raggiunto e l'interesse manifestato da parte di attori esterni, appare fondamentale approfondire e cogliere le opportunità che si sono create durante il percorso di valorizzazione finora intrapreso e risolvere le mancanze e le criticità emerse lungo la filiera.

Nel 2018, Confindustria Pescara-Chieti ha avviato due importanti iniziative di rivalutazione di settori di primaria importanza per l'economia abruzzese interconnessi tra di loro: la carne di pecora e la lana di qualità nel tessile del lusso.

L'ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, in tale contesto è stato contattato, principalmente per l'iniziativa legata alla lana, avendo già acquisito esperienza nella valorizzazione della stessa fin dalle prime fasi della catena.

Il momento, quindi è favorevole, per poter compiere un salto di qualità, ai fini dell'incremento dell'utilizzo della lana autoctona, con sicure ricadute non solo nel comparto ovino ma in tutto l'indotto sia per quanto riguarda l'aspetto economico che per quello sociale ed occupazionale.

L'adesione dell'Ente Parco al progetto "Km 0" di Confindustria Chieti-Pescara, prevede una Collaborazione che ben si integra con quanto fin'ora svolto dall'Area protetta nella valorizzazione del settore e capitalizzerebbe gli sforzi affrontati ai fini della ricostituzione della filiera e dell'avvicinamento della domanda e dell'offerta da parte del mercato.

Il progetto "Km 0", promosso da Confindustria Chieti/Pescara – Sezione Agroalimentare e Moda, che vedrebbe coinvolti, quali partner, oltre l'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga anche, Brioni S.p.A., Fratelli Piacenza S.p.A., Associazione Regionale Allevatori d'Abruzzo, Pianeta Formazione S.r.l., Spiedi S.r.l., Belisario S.r.l, Associazione Pecunia per la Valorizzazione della Lana nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ognuno per le proprie competenze prevede:

- la collaborazione tra le parti per favorire l'utilizzo di filati e tessuti sostenibili per la produzione di capi di elevato livello qualitativo a partire dalla lana ovina del territorio dell'Area Protetta;
- la promozione della ricostituzione della filiera della lana, massimizzando l'indotto, sorvegliando e garantendo che lo sviluppo e la valorizzazione avvengano nel rispetto del territorio, dell'ambiente, secondo le finalità di sostenibilità etica ed ambientale;
- la messa a punto e produrre filati e tessuti secondo tecniche di lavorazioni appropriate alle caratteristiche della lana e alle esigenze di mercato;
- l'attuazione di iniziative per il miglioramento delle condizioni del bestiame allevato ed una più efficiente valorizzazione del bestiame stesso;
- l'assistenza agli allevatori e agli operatori del tessile, attraverso il monitoraggio della filiera e della tracciabilità delle produzioni;
- l'attività di studio e ricerca legate al tematismo in oggetto e all'impatto sul territorio degli obiettivi prefissati e dei risultati raggiunti;
- l'attività di consulenza per le aziende del settore con implementazione di strategie di sviluppo e promozione del comparto;
- l'attività di promozione e valorizzazione volta ad incrementare l'utilizzo di prodotti oviscaprini abruzzesi nel settore agroalimentare;
- l'attività di supporto nell'ideazione e realizzazione di strategie per lo sviluppo e la promozione della attività filiera;
- la promozione delle potenzialità del progetto di ricostituzione della filiera anche a livello nazionale;
- la collaborazione con gli allevatori e gli altri soggetti della filiera, per garantire e promuovere l'uso del prodotto ovi-caprino nel settore agroalimentare;

Il progetto Km 0 ha suscitato l'interesse dei Dipartimenti di Economia ed Economia Aziendale dell'Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti Pescara, per lo sviluppo di uno studio legato alla sostenibilità economica ed ambientale dell'iniziativa.

Ulteriori attori coinvolti/coinvogliabili potranno essere rappresentati da:

- Allevatori
- Università e/o Istituti di ricerca
- Associazioni/Consorzi interessati allo sviluppo del settore
- Artigiani del Tessile ed operatori del settore
- Esperti di settore

Le azioni da mettere in campo, attraverso la collaborazione tra le parti, dovranno essere svolte tra aprile e dicembre 2019 con l'obiettivo e la speranza che, terminato il periodo progettuale previsto, i partner del progetto favoriscano e promuovano un vero e proprio accordo/contratto di filiera tra gli allevatori fornitori della materia prima e gli utilizzatori finali della stessa, utile alla valorizzazione e tutela del comparto in tutte le fasi della catena produttiva;

Si sottolinea che l'attuazione delle azioni e attività previste dall'adesione al progetto, non comportano alcun impegno di spesa da parte dell'Ente Parco.

Dettaglio calendario delle azioni derivanti dall'adesione dell'Ente Parco al Progetto Km 0

Attività - Voce	Competenza principale	Periodo
<i>Promozione della ricostituzione della filiera della lana; massimizzazione dell'indotto e massimizzazione delle attività direttamente o indirettamente correlate e interconnesse alla filiera e al comparto ovi-caprino; sorveglianza a garanzia che lo sviluppo e la valorizzazione avvengano nel rispetto del territorio, dell'ambiente, secondo finalità di sostenibilità etica ed ambientale</i>	Ente Parco	Aprile –Dicembre 2019
<i>Collaborazione tra le parti per l'utilizzo di filati e tessuti sostenibili</i>	Altri partner aderenti	
<i>Organizzare e definire le attività relative alla fase di tosa, raccolta e cernita della lana ai fini della commercializzazione e valorizzazione della stessa</i>		
<i>Promozione delle potenzialità del progetto anche a livello nazionale</i>		
<i>Mettere a punto e produrre filati e tessuti secondo tecniche di lavorazioni appropriate alle caratteristiche della lana e alle esigenze di mercato</i>		
<i>Attuare iniziative per il miglioramento delle condizioni del bestiame allevato ed una più efficiente valorizzazione del bestiame stesso;</i>		
<i>Effettuare assistenza agli allevatori e agli operatori del tessile, attraverso il monitoraggio della filiera e della tracciabilità delle produzioni</i>		
<i>collaborare con gli allevatori e gli altri soggetti della filiera, per garantire e promuovere l'uso del prodotto ovi-caprino nel settore agroalimentare</i>		
<i>Attività di studio e ricerca legate al tematismo in oggetto e all'impatto sul territorio degli obiettivi prefissati e dei risultati raggiunti</i>		
<i>Attività di consulenza per le aziende del settore con implementazione di strategie di sviluppo e promozione del comparto</i>		
<i>Attività di promozione e valorizzazione volta ad incrementare l'utilizzo di prodotti ovi-caprini abruzzesi nel settore agroalimentare</i>		
<i>Attività di supporto nell'ideazione e realizzazione di strategie per lo sviluppo e la promozione della attività filiera</i>		

La valorizzazione della lana da parte di un'area protetta: valenza politica, etica, ambientale ed economica

In conclusione si può affermare che le motivazioni che spingono l'Ente Parco a continuare ad occuparsi della lana, in piena sintonia con la mission di un'area protetta, anche attraverso una collaborazione allo sviluppo del progetto Km di Confindustria Chieti-Pescara, possono essere così di seguito riassunte:

- valorizzando la lana si aiuta e promuove un intero comparto zootecnico;
- un comparto zootecnico attivo mantiene le popolazioni sul territorio che così viene costantemente presidiato e mantenuto;
- la lana essendo un sottoprodotto di origine animale di categoria 3, deve essere gestita in maniera appropriata, potendo altrimenti arrecare un danno all'ambiente;
- la lana è un prodotto fortemente legato con il territorio e tramite l'artigianato risulta possibile rafforzare l'interazione positiva tra rispetto della natura e ambiente, opportunità economiche e turismo locale

Conclusioni

Attraverso le azioni di valorizzazione della lana si punta l'obiettivo non solo sulla materia prima ma anche e soprattutto sull'attività della pastorizia e sul ruolo attivo che il pastore ricopre sul territorio sia in termini di salvaguardia ambientale che di economia.

Ogni sforzo teso a rendere più competitivo il comparto zootecnico permette un'inversione della tendenza alla chiusura delle aziende a tutto vantaggio della tutela, del presidio e del mantenimento del territorio, dei saperi e delle professionalità acquisite e tramandate da generazioni.

**IL TECNICO AVES
DOTT. LUCA SCHILLACI**

F.TO